

NEWS



A -196 GRADI

IL LABORATORIO DI BIOCELL
PER LA CRIOPRESERVAZIONE
DELLE CELLULE STAMINALI.



L'ASSICURAZIONE GENETICA

Staminali, l'Italia fa scuola

Da Busto a Boston: sbarca in America la tecnica per estrarle dal liquido amniotico

di Camilla Strada

Se l'America di Obama guiderà il mondo nella rivoluzione delle cellule staminali, noi italiani avremo fatto la nostra parte. E non una piccola parte. Dopo il primo centro al mondo di trattamento e crioconservazione delle staminali da liquido amniotico, aperto tre anni fa a Busto Arsizio (Va), l'azienda italiana Biocell Center ha infatti inaugurato il secondo a Boston, negli Stati Uniti, il 24 ottobre. Noi c'eravamo, e abbiamo cercato di capire come tutto questo potrebbe cambiarci la vita. Quella dei nostri figli, in particolare.

Immaginiamo di disporre di cellule versatili, capaci di moltiplicarsi all'infinito e dare origine a vari tipi di tessuto, dalle ossa ai muscoli. Cellule così esistono davvero: sono le staminali, di cui è ricco il liquido amniotico, quello che protegge il feto nel ventre materno. E di questo già si parla da anni. Che cosa ha fatto, di nuovo, l'équipe Biocell? Ha trovato un modo per raccogliere queste cellule durante l'amniocentesi (l'esame per la diagnosi prenatale) e congelarle senza intaccarne le proprietà. Così potranno essere usate più in là dal bambino, ma anche dai suoi familiari (in un caso su quattro c'è compatibilità con un genitore o coi fratelli), per aggiustare lesioni, rigenerare tessuti e costruire parti di organi da trapiantare. «Un tempo se ti rompevi l'anca ti mettevano due chiodi nella gamba, in futuro ricostruiremo un osso con le nostre cellule», dice il dottor Massimiliano Manganini, responsabile della Banca di crioconservazione.

Un futuro, assicura il professor Giuseppe Simoni, genetista e direttore scientifico di Biocell, non tanto lontano: «I modelli animali ci sono già e stanno per partire le sperimentazioni cliniche sull'uomo: tra cinque, massimo dieci anni faremo un uso di massa delle staminali».

Ma come funziona il metodo di Biocell? E perché è legale? Visto che invece la conservazione delle cellule staminali da cordone ombelicale a uso privato in Italia è vietata (è ammessa solo per uso eterologo, cioè per la donazione, mentre se vuoi conservare il tuo cordone per tuo figlio devi andare all'estero). Semplice: il metodo Biocell sfrutta un vuoto legislativo, perché sul liquido amniotico le leggi italiane non prevedono nulla. La raccolta delle staminali amniotiche avviene così: «La gestante si presenta dal suo ginecologo per l'amniocentesi con il nostro kit», ci spiega Marco Reguzzoni, presidente di Biocell Center Corporation (e deputato leghista), mostrandoci la provetta e il contenitore, «il medico riempie la provetta con quei 3 millilitri di liquido che altrimenti verrebbero scartati perché non servono alla diagnosi prenatale e ce li spedisce: noi li trattiamo e congeliamo le staminali, per poi conservarle nella nostra banca in azoto liquido a -196°». Il servizio, dalla stipula del contratto e per 19 anni, cioè fino a quando il ragazzo diventa maggiorenne, costa 980 euro. Un caffè a settimana, in pratica.

Non c'è un tipo di donna in particolare alla quale è consigliabile la conservazione delle staminali amniotiche. Gea Smith, 36enne mamma di Rodolfo, 5 mesi, è stata una delle prime a crederci: «Avrei comunque prelevato il cordone, ma quando ho scoperto che si potevano raccogliere con l'amniocentesi ho preferito: è più comodo e, poi, il dolore è quello dell'esame».

Claudia Boschi, 33 anni, invece, il cordone l'ha donato («come atto di altruismo»), ma prima ha messo da parte le staminali amniotiche di Alessandro, 4 mesi: «Volevo fargli un regalo, un'assicurazione biologica che spero non gli serva mai. Ma so che c'è, per sicurezza».



Marco Reguzzoni (a sinistra), presidente di Biocell, durante il taglio del nastro a Boston.